

S L O W A Q U I L E I A

COMUNE DI AQUILEIA 

a cura di **Nicola Vazzoler**
assessorato all'urbanistica,
lavori pubblici e ambiente

lab.com / laboratorio permanente
di comunità

SLOW / Aquileia
un'Agenda strategica
per una città re-attiva
durante e dopo
covid-19

SLOW/Aquileia

Il progetto e la pubblicazione del volume sono stati resi possibili grazie al contributo messo a disposizione dal Comune di Aquileia.



COMUNE
DI AQUILEIA



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Zona archeologica e
Basilica Patriarcale di Aquileia
iscritte nella Lista del Patrimonio
Mondiale nel 1998

Tavolo di lavoro tecnico-scientifico:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Dipartimento di
Ingegneria
e Architettura



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

Dipartimento Politecnico
di Ingegneria e Architettura

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia

Partner del progetto:



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



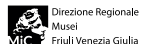
SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
DELLA FRIULI VENEZIA GIULIA



www.turismo-fvg.it



FONDAZIONE AQUILEIA



Direzione Regionale
Musei
Friuli Venezia Giulia

museo archeologico
nazionale Aquileia



FONDAZIONE
SOCCOLARIA
Società per lo studio e la valorizzazione
del territorio di Aquileia



Camera di Commercio
Friuli Venezia Giulia

Progetto grafico e impaginazione: Viviana Andriola, Serena Muccitelli
Copertina: Nicola Vazzoler

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2021

Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie) sono riservati per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-5511-263-5 (print)
ISBN 978-88-5511-264-2 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via Weiss, 21 - 34128 Trieste
eut@units.it
<http://eut.units.it>
<http://www.facebook.com/EUTEditioniUniversitaTrieste>

La versione elettronica ad accesso aperto
di questo volume è disponibile al link:
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/32252>



S L O W

▲ ◩ U I

L E I ▲

COMUNE DI AQUILEIA ◆ 

a cura di **Nicola Vazzoler**
assessorato all'urbanistica,
lavori pubblici e ambiente

lab.com / laboratorio permanente
di comunità

SLOW / Aquileia
un'Agenda strategica
per una città re-attiva
durante e dopo
covid-19



indice



presentazioni p.6

Emanuele Zorino, Alfredo Contin, Marco Petti, Alberto Ferlenga

prefazione p.14

Una “visione” per Aquileia, *Nicola Vazzoler*

1. piccoli centri, grandi sfide p.28

Aquileia piccolo centro. Prospettive agrourbane di indagine e progetto per un territorio intermedio, *Sara Basso*

In una città a diverse densità, verso spazi reattivi, accessibili, prossimi e interconnessi, *Elena Marchigiani*

Quant'è grande Aquileia? *Giovanni La Varra*

La forma e i tempi di Aquileia, *Mauro Marzo*

2. dalle linee di indirizzo all'Agenda strategica p.54

Perché un'Agenda strategica, *Tavolo di lavoro tecnico-scientifico*

La costruzione dell'Agenda strategica: essere pronti, giocando di anticipo, *Elena Marchigiani*

Un'Agenda strategica per una città re-attiva

3. affondi p.82

Intersezioni: le città nella città, *Susanna Campeotto*

Inneschi di rigenerazione urbana, *Linda Roveredo*

Mappe per le città di Aquileia, *Sebastiano Roveroni*

Laboratorio di educazione urbana, *Viviana Andriola, Serena Muccitelli*

postfazione p.100

Un'occasione di lavoro, per una città sana e resiliente,
Paola Di Biagi

apparati p.106

gli autori

fonti delle immagini



Aquileia piccolo centro. Prospettive agrourbane di indagine e progetto per un territorio intermedio

Sara Basso

La crisi legata alla diffusione della pandemia non ha solo evidenziato la presenza diffusa e trasversale di disuguaglianze sociali e fragilità nei territori, ma ha anche messo in luce la necessità di riconsiderare la pluralità delle situazioni insediative in essi presenti. Tra l'altro, è apparso necessario rivalutare il potenziale della moltitudine di centri piccoli e medi, che connotano una buona parte del nostro paese, nel rispondere in modo più veloce e reattivo all'emergenza sanitaria (Lanzani, Longo, Renzoni, Zanfi, 2020).

Lavorare ad Aquileia è stata l'occasione per osservare più da vicino una di queste situazioni. Centro urbano di piccole dimensioni (3.228 abitanti al 2020)¹, noto soprattutto per essere un sito archeologico di riconosciuta rilevanza mondiale², Aquileia è anche uno spazio quotidianamente abitato e inserito in un contesto con caratteri di complessità e varietà paesaggistica ed ambientale. Indagare questo piccolo centro come parte di un territorio più ampio e articolato, permette di scostarsi dalla nota visione centrata sulla vocazione turistica legata quasi esclusivamente al patrimonio archeologico. Se proviamo a prescindere da questo ruolo, possiamo iniziare a leggere Aquileia come situazione insediativa connotata da una bassa densità, una buona dotazione di servizi e infrastrutture per la collettività, una diffusa presenza di spazi aperti all'interno del tessuto costruito e dalla contiguità con un diversificato sistema di risorse territoriali. Una situazione insediativa che, nell'attuale fase di crisi, ha dimostrato di possedere il potenziale per garantire le necessarie condizioni per l'uso sicuro dello spazio pubblico e collettivo, e per promuovere una metamorfosi resiliente del contesto (Gabellini, 2014; Gasparrini, 2019).

A partire da queste premesse, intento del contributo è delineare una riflessione orientata ad approfondire la condizione insediativa di "piccolo centro" e a giustificare l'utilità di questa prospettiva di indagine per descrivere Aquileia e per prefigurare nuovi scenari di sua trasformazione futura.

L'ipotesi delineata è che osservare i piccoli centri attraverso le loro relazioni di prossimità con più ampi sistemi di paesaggio, e in particolare con lo spazio agricolo, possa evidenziare elementi di interesse per riscriverne e rafforzarne struttura insediativa e ruolo territoriale. Ripensare Aquileia a partire dalla sua condizione di "periurbanità", delinea così l'opportunità di riconfigurare e integrare il sistema di servizi e attrezzature già presenti nel contesto, di migliorare la qualità dell'abitare, offrendo al contempo occasione per stili di vita e pratiche orientate alla salute e al benessere.

1. Di che cosa parliamo quando parliamo di piccoli centri?

Aquileia nel contesto regionale

Una crescente attenzione, nella riflessione e nella pratica urbanistica, è rivolta oggi nel nostro paese ad un insieme composito e variegato di “territori intermedi” che si collocano tra le grandi realtà metropolitane e più periferiche “aree interne” (De Rossi, a cura di, 2018). Si tratta di un “Italia di mezzo” che comprende sia piccole e medie città, sia frange metropolitane, sia situazioni di periurbano e continuum urbano-rurale (Istat, 2020; Lanzani, Curci, Kërçuku, De Leo, 2020; Lanzani, De Leo, Mattioli, Morello, Zanfi, 2021).

Nel complesso, l'Italia di mezzo copre una consistente parte del nostro paese (il 49% della superficie dove vive il 56% dell'intera popolazione residente); oltre alla rilevanza dimensionale, va riconosciuto come in questi territori ci si confronti con temi e questioni urgenti per il progetto urbanistico, in primo luogo legate ai cambiamenti climatici e al ridisegno delle relazioni (produttive, ma non solo) tra questi differenti tipi di “retroterra” e le centralità urbane di rango superiore da cui spesso dipendono (Brenner, Katsikis, 2020; Gasparrini, Terraciano, 2016). Iniziare ad indagare alcune situazioni insediative qui presenti, cogliendone specificità e differenze, può essere occasione per mettere maggiormente a fuoco l'immagine di questi territori intermedi.

Se ci soffermiamo nel Friuli-Venezia Giulia, l'Italia di mezzo è rappresentata dalla conurbazione della fascia centrale della regione, compresa tra costa e montagna³, a cui appartiene la città di Aquileia. Possiamo osservare come qui i piccoli centri si strutturino secondo differenti morfologie insediative (o morfotipi)⁴; la stretta relazione che queste conurbazioni mantengono con il paesaggio agricolo sollecita a leggere queste morfologie attraverso la lente della periurbanità (Donadieu, 1998; Mininni, 2012; Pellegrini, 2015). In questa parte di territorio, il tessuto agricolo, più o meno conservato, si è infatti embricato con le permanenze e i residui dei processi di espansione urbana e di successiva contrazione. Si tratta, quindi, di contesti dove condizioni di “post-produttivismo”, legate al declino di modelli produttivi di stampo neo-liberale, si confrontano con quelle di “post-ruralità” di territori che, da una originaria vocazione prettamente agricola, si offrono oggi per accogliere forme produttive ibride connesse alla multifunzionalità di una campagna prossima alla città (De Marchi, Khorasani Zadeh, 2021). I piccoli centri si trovano così a dover affrontare questioni ambientali di rilevanza, che rimandano da un lato alle eredità al suolo di processi produttivi in crisi (ad esempio, abbandono di capannoni, estese superfici impermeabilizzate, terreni inquinati da bonificare, ecc.), dall'altro lato alla necessità di salvaguardare i caratteri e i valori di un paesaggio agricolo che nel tempo ha subito processi di semplificazione e riconversione funzionale, e che oggi manifesta un'accentuata vulnerabilità ai cambiamenti climatico-ambientali. Una vulnerabilità legata a fattori sia endogeni, come ad esempio fenomeni di subsidenza, perdita di valenza ecologica e biodiversità, ecc., sia esogeni, come l'aumento delle temperature, siccità, fenomeni meteorologici di forte intensità e difficilmente prevedibili (Arpa FVG, 2018).

1. Popolazione residente al 1 gennaio 2020, dati Istat, fonte: <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18551>

2. La città di Aquileia e i suoi siti archeologici sono riconosciuti come 'Patrimonio mondiale dell'Unesco': <http://whc.unesco.org/en/list/825>

3. I territori della montagna e quelli più a ridosso delle coste sono infatti oggi riconosciuti come “aree interne”.

4. La lettura dei differenti morfotipi dei piccoli centri trova fondamento in una ormai lunga tradizione di studi sulle forme del territorio regionale; tradizione che trova una significativa sintesi nel contributo di Bernardo Secchi su Veneto e Friuli Venezia Giulia nel seminale libro *Le forme del territorio italiano* (a cura di Alberto Clementi, Giuseppe Dematteis, Pier Carlo Palermo, 1996). Ma ugualmente importanti appaiono gli studi di Luciano Di Sopra (cfr., ad esempio, Friulabio, 1989) e di Francesco Tentori (*Abitare la pianura friulana: l'insediamento, il sedime, la casa*, 1969). Una più recente interpretazione dei morfotipi, che raccoglie e riattualizza l'eredità di questi studi, si può trovare nel Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia.

Assumendo una prospettiva attenta ad esplorare con più attenzione queste condizioni, possiamo provare a nominare le situazioni insediative che connotano i piccoli centri nella zona centrale del Friuli. La prima è riconducibile a sistemi insediativi disposti secondo una *struttura reticolare policentrica*⁵ dove la dimensione finita delle agglomerazioni consente al tessuto agricolo di mantenere un'organizzazione tradizionale, con appezzamenti più frammentati e siepi a segnarne i confini. In alcuni casi, lo spazio agricolo tra i piccoli centri offre una multifunzionalità legata sia ad una diversificazione nella produzione, che affianca al seminativo frutteti e vigneti specializzati, sia ad un importante ruolo ecologico, per il mantenimento del paesaggio storico e della funzione ambientale di corridoi e connessioni ecologiche in esso presenti⁶. In altri casi, invece, le contaminazioni con i tessuti espansivi della diffusione (per lo più insediamenti artigianali e produttivi, placche o frammenti residenziali prevalentemente basati sul principio della casa unifamiliare su lotto), consentono di mantenere solo parzialmente le tracce storiche, leggibili nell'impianto delle bonifiche e della centuriazione⁷.

5. Questa condizione si riscontra soprattutto nelle conurbazioni di Udine e Pordenone, sia pure con dei distinguo.

6. Nell'Alta pianura pordenonese, ad esempio, questa condizione si lega al persistere del tipico ambiente magredile, dall'alto valore ecologico: cfr. *Piano Paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia, AP7 Scheda di ambito paesaggistico. Alta pianura pordenonese*, pp. 35 e seg. Disponibile al link: <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/>

7. È il caso, ad esempio, della pianura udinese compresa tra il Tagliamento e la pianura isontina: cfr. *Piano Paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia, AP8 Scheda di ambito paesaggistico. Alta pianura friulana e isontina*, Disponibile al link: <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/>

8. Simili condizioni si riconoscono nella periferia a sud-est di Pordenone con la presenza di periferie artigianali e industriali ancorate allo sviluppo del manifatturiero, trainato dalla Zanussi e dal settore del legno-arredo che hanno inciso sullo sviluppo insediativo: cfr. Torbianelli V. (a cura di), *Oltre le fabbriche. Visioni evolutive per il territorio del distretto della sedia*, EUT, Trieste, 2012.

9. A confine con il sistema dell'hinterland pordenonese, la conformazione e l'assetto dei piccoli centri è infatti, da un lato, fortemente condizionata dalla presenza della linea delle risorgive, che si sviluppa alla sinistra del Tagliamento da Codroipo al Carso Monfalconese, e dall'altro dalla rete dei fiumi di risorgiva, che si sviluppano nell'area con andamento NO-SE. I piccoli centri seguono e ricalcano questa morfologia disponendosi, nel primo caso, in una formazione lineare continua tra Codroipo e Gonars (che si attesta sulla strada provinciale e si dispone parallelamente alla SR 252), nel secondo caso in un insieme di formazioni disposte ortogonalmente all'autostrada A4.

Una seconda situazione riconoscibile è quella di piccoli centri continui, configurati secondo *filamenti di urbanizzazione diffuse*, che si riscontra nei territori maggiormente segnati dallo sviluppo industriale, in particolare del settore manifatturiero, e dalla presenza dei distretti produttivi. In questi contesti lo spazio agricolo è maggiormente compromesso dalla contaminazione con i tessuti della dispersione insediativa che si attesta, in alcuni tratti, sulle tracce dell'antica centuriazione⁸.

Lungo l'asse delle risorgive piccoli centri si dispongono, invece, secondo *formazioni continue lineari*⁹; questo assetto lascia ampio spazio alle aree agricole e naturali, anche se prevalente è la presenza di un'agricoltura produttiva, con una minima percentuale di colture destinate a frutteti e vigneti. L'ampia operazione di bonifica e riordino si legge in un paesaggio prevalentemente aperto, pianeggiante, poco contraddistinto dalla varietà legata alla presenza di siepi e alberature.

Infine, un'ulteriore situazione insediativa è quella del *sistema a pettine* lungo la fascia costiera, formato dalla doppia sequenza di centri a ridosso della costa e nel primo entroterra, collegati tra loro da una viabilità trasversale. È a quest'ultimo sistema che Aquileia appartiene, collocandosi nella pianura storicamente caratterizzata dai segni della bonifica, dalla punteggiata presenza di alcuni piccoli insediamenti a vocazione rurale e dalle tracce della centuriazione.

La specificità di Aquileia, inoltre, è data dal suo essere incrocio di due differenti sistemi di paesaggio: i territori della "bassa pianura friulana", l'area geografica limitata a nord dalla fascia delle risorgive, a est dal fiume Torre-Isonzo, a sud dalla frangia lagunare e a ovest dal fiume Livenza, e il "sistema lagunare e della costa", esteso fino ad includere le foci del Tagliamento. Si tratta di due ambiti connotati dalla presenza di rilevanti risorse storiche e paesaggistico-ambientali, ma anche da caratteri di fragilità ambientale e idrogeologica riconducibili al delicato equilibrio della laguna. Può così essere utile iniziare ad osservare Aquileia proprio

attraverso la lente dei paesaggi con cui si rapporta, paesaggi che offrono il potenziale supporto per il ridisegno delle relazioni tra questo piccolo centro e il suo contesto.

2. I paesaggi di Aquileia: risorse e potenzialità di un contesto complesso

Osservare Aquileia attraverso la lente di una peculiare “periurbanità” può essere occasione per indagare le potenzialità latenti dei suoi paesaggi e la possibilità di segnare percorsi di rigenerazione del tessuto agro-urbano che creino fertili sinergie con la vocazione storico-archeologica. Ma che cosa significa leggere Aquileia da questa prospettiva?

In primo luogo, significa riconoscere il peso che l'agricoltura ha all'interno del territorio¹⁰. Nell'aquileiese il tessuto produttivo agricolo ha una destinazione prevalente a seminativo, a cui si affiancano attività di allevamento di bovini e, in misura minore, coltivazioni di alberi da frutto. Alta è la presenza di aziende di media e piccola dimensione, anche se non trascurabile appare il numero di quelle con elevati valori di produzione¹¹. Rilevante è il peso del settore vitivinicolo: il Consorzio Aquileia, esteso oltre il territorio comunale, è riconosciuto come zona di produzione di vini DOC e DOP, con importanti realtà presenti nel contesto¹².

Le diverse attività legate alla vocazione agricola di Aquileia sono già parzialmente inserite in circuiti riconosciuti e concorrono a costruire una rete sia ricettiva¹³, sia di valorizzazione dei prodotti locali¹⁴, sia con funzioni didattico-ricreative¹⁵. Il quadro che ne esce, in cui potremmo intravedere le tracce di un potenziale processo di patrimonializzazione delle risorse agro-alimentari (Mininni, 2021), è tuttavia frammentario, e non ancora sufficientemente coordinato all'interno di una visione in cui le molte vocazioni del territorio siano sinergicamente integrate. Una visione che potrebbe essere elaborata cogliendo le suggestioni di un ormai sempre più affermato dibattito orientato a riconfigurare ruolo e funzioni dello spazio agricolo ai fini della produzione alimentare, e a ricostruire le relazioni tra mondo urbano e rurale secondo prospettive di resilienza e di efficienza metabolica (Dehaene, Tornaghi, Sage, 2016; Grulois, Tosi, Crosas, 2018). Se, invece, ci soffermiamo sui caratteri paesaggistici del contesto, osserviamo come i segni tipici della bonifica e dei riordini fondiari delineino un paesaggio regolare, pianeggiante, ritmicamente segnato dalla rete di canali e strade poderali. La limitata varietà ecologico-ambientale è riconducibile in primis alla prevalenza di produzioni intensive e continue di seminativi e vigneti¹⁶. La tessitura è formata da appezzamenti di medie e grandi dimensioni, che riflettono la grandezza delle realtà produttive, segnati in modo discontinuo da filari, siepi o loro residui, con una scarsa presenza di boschetti e corridoi vegetati¹⁷. Solo a nord-ovest dell'edificato, a ridosso del confine con Terzo d'Aquileia, si riscontra un mosaico agro-culturale senza rilevanti modificazioni, dove gli appezzamenti, di dimensione più contenuta, sono disegnati dai canali con vegetazione.

Nella piatta regolarità del paesaggio della bonifica, spiccano alcuni elementi di rilievo. Fra questi, il Canale Anfora, di origine romana e di interesse

10. Ai dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura disponibile (2010), risultava che le aziende agricole presenti ad Aquileia fossero pari a 100 unità, a cui si aggiungono 10 attività di aziende con allevamenti (cfr. Centro di Competenza per la Pubblica Amministrazione, *Progetto di fusione Aquileia-Terzo di Aquileia, Analisi del Contesto territoriale*, documento senza data). I dati più recenti della Camera di Commercio (2020) sembrano evidenziare una significativa contrazione del numero di aziende a vocazione agricola, anche se si mantiene elevato (pari a 76); dati che dovranno essere verificati con il nuovo Censimento dell'Agricoltura, ora in corso.

11. Dai dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, quasi la metà delle aziende presenti nel territorio ha un valore di produzione inferiore agli 8.000 € (si tratta per lo più di aziende con limitate superfici a seminativi, condotte da anziani, destrutturate); ma nel territorio si registra anche la presenza di aziende con dimensione economica superiore ai 100.000 € (15 aziende al 2010, fonte: Censimento dell'Agricoltura, 2010). Cfr. Istat, Sede per il Friuli Venezia Giulia, *Dimensione economica e specializzazioni dell'agricoltura del Friuli Venezia Giulia al 2010. Nuove prospettive di analisi*, 2013, disponibile al link: <https://www.istat.it/it/files/2014/01/CENSIMENTOAGRICOLTURA.pdf>

12. Dai dati sul sito del Consorzio Aquileia, risulta che la superficie destinata alla coltivazione di vini DOC e DOP era, nel 2003, pari a 763,29 ha (fonte: <http://www.vinofriulano.it/guidavini/it/guida/zone/friuliaq.htm>); mentre dai dati della Camera di commercio al 2020 si evince che: 5 aziende coltivano parte dei loro terreni a vigneti; 11 aziende hanno destinazione vitivinicole e viticole. Fonte: Dati Camera di Commercio Pordenone- Udine, Elenco imprese, elenco al 24 gennaio 2020.

13. Dai dati della Camera di Commercio al 2020, 4 aziende agricole registrate forniscono attività di agriturismo.

14. Nella rete Consorzio Tutela Vini Doc Friuli Aquileia sono incluse sei aziende di Aquileia: Donda Giovanni, Puntin, Ritter De Záhony; Tarlao; Vini Brojli (<http://www.viniaquileia.it/index.php?op=aziende#search>); di queste aziende 4 sono inserite nel circuito 'Strade Vino e sapori del Friuli Venezia Giulia'. Aquileia è inoltre segnata negli itinerari fra agriturismi in Santoro M., Zamparo N. (a cura di), *Tesori nascosti in Friuli Venezia Giulia. Itinerari fra gli agriturismi*, ERSА Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, Gorizia.

15. Ad Aquileia è presente una fattoria didattica, La piccola fattoria Cumugnai.

16. La presenza di un paesaggio agricolo uniforme e privo di diversità biologica è confermata dalla consultazione della Carta degli Habitat, 2017, IRDAT, FVG, consultabile al link: <https://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp?template=configs:CartaNatura/CartaNaturaFVGms.xml>

archeologico, oggi appare un marcato segno percettivo in ambiente rurale. Due ulteriori aree, oggetto di tutela, confermano l'interesse del contesto¹⁸. La prima è l'area del Parco de Ritter a nord-est della città, che nasce come villa-azienda agricola tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento nel borgo di Monastero. A nord dell'area ancora ritroviamo i caratteri del parco originario della villa, un giardino progettato all'inglese con elementi vegetazionali di pregio che spiccano percettivamente nel piatto paesaggio della pianura. L'area è rilevante anche dal punto di vista archeologico: sia la parte centrale, attualmente occupata da un campeggio, che quella più a sud utilizzata a fini agricoli, si caratterizzano per la presenza di resti sepolti dell'antico porto romano sulla confluenza tra il Torre e il Natisone (nella parte più a sud), mentre la parte centrale era, in epoca romana, intensamente urbanizzata, con la presenza di un quartiere residenziale.

Una seconda area di rilievo gravita attorno al nucleo storico di Belvedere, a sud di Aquileia, con il complesso costituito da Villa Fior e i tradizionali fabbricati annessi, e delle vicine località di San Marco e Centenara. Collocate nella linea di gronda del territorio, si connotano, oltre che per l'importanza dell'edificato, per caratteristiche vegetazioni del paesaggio della bonifica e per l'ambiente dunale di Belvedere e San Marco. Quest'ultimo segna la transizione verso la laguna di Grado-Marano, con il residuo dell'antica pineta che in epoca romana si estendeva in tutta la fascia costiera da Ravenna fino alla foce dell'Isonzo.

La complessità del sistema paesaggistico di Aquileia, come si può facilmente intuire, è data dalla coesistenza di un ambiente agricolo, oggetto di trasformazioni e processi di semplificazione, con spazi dal delicato equilibrio ecologico e dalla fragilità ambientale. Tale sovrapposizione di ambienti ed ecologie richiede l'attenta valutazione di strategie che permettano, da un lato, di promuovere una trasformazione resiliente dell'agricoltura, dall'altro lato di adottare soluzioni, a scale diverse, capaci di mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici e di accompagnare, assecondando, la lenta modificazione dei molteplici paesaggi qui presenti, preservandone e/o potenziandone le peculiarità.

3. Cosa può fare il progetto?

Immaginare Aquileia come un sistema di parchi che hanno il loro fulcro nel nucleo abitato, come suggerisce la strategia *Slow*, rappresenta un punto di partenza interessante per dare coerenza a questo insieme di risorse a differente valenza paesaggistica e con diversi gradi di vulnerabilità. È occasione sia di dare valore ad una condizione di periurbanità, sia di rimettere in discussione il tessuto costruito le cui parti possono trovare nuova coerenza proprio attraverso un disegno strutturale che riconfiguri le relazioni del centro abitato con il territorio. La visione di Aquileia come città-parco implica un lavoro progettuale che si articola a scale e livelli differenti, che include la possibilità di integrare la campagna con la trama degli spazi aperti e pubblici del centro di Aquileia.

Un primo livello d'azione implica il disegno di un'*infrastruttura leggera*

17. Si veda: Piano Paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia, AP12 Scheda di ambito paesaggistico. Paesaggio della laguna e della costa, Disponibile al link: <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/>. Inoltre, dalla Carta degli Habitat (2017), spicca la presenza di un bosco di farnia e carpino bianco, residuo di un bosco planiziale, a sud, verso la laguna.

18. Sono 'Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex Legge 29 giugno 1939 n. 1497'. Le relative schede si possono consultare al link: <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/#id8>

e *diffusa* a sostegno del parco, che ne garantisca una estesa fruizione e si configuri come supporto permanente alle attività e funzioni in esso presenti, funzioni che possono modificarsi nel tempo e a seconda delle necessità. Tale infrastruttura si declina al suolo in forme spaziali che mutano la loro natura a seconda dei paesaggi con cui si rapportano e può trovare traduzione progettuale nella figura di un telaio di spazi e servizi esteso dal centro urbano al territorio (Basso, Marchigiani, 2019). Nell'insieme, concorre ad offrire un supporto stabile per usi e pratiche nel parco orientati, da un lato, a promuovere il benessere e la salute delle persone (Dorato, 2020); dall'altro a garantire l'accessibilità a spazi e servizi pubblici e collettivi.

Nel multiforme contesto aquileiese, questa infrastruttura può trovare formalizzazione progettuale a partire dalla riorganizzazione e dal completamento della rete legata alla mobilità dolce, oggi presente con l'importante ciclovia Alpe-Adria – che collega Salisburgo a Grado – e con un tratto del cammino Celeste - che si snoda dal Monte Lussari a Grado. L'integrazione di questo sistema con l'insieme delle strade poderali che già consentono di muoversi in modo sostenibile nel territorio, può comporre una rete di fruizione ampia, che intercetta tanto i punti notevoli noti (siti archeologici, polo museale, luoghi della cultura, ambiti di rilevanza paesaggistico-ambientale, ecc.), quanto quelli legati all'erogazione di servizi più ordinari, localizzati in spazi e attrezzature collettive (scuole, asili, giardini pubblici, piazze, palestre, ecc.), oggi diffuse nell'urbanizzato. La trama di spazi aperti leggibile nel tessuto edificato di Aquileia, in particolare nelle più recenti espansioni a sud, dove l'asse principale di corso Gramsci è ritmicamente intervallato da ampi corridoi verdi, può offrirsi come ambito per sperimentare declinazioni più urbane del telaio nei termini di un'infrastruttura di welfare e di cura (Basso, Di Biagi, 2021). Ridisegnata a partire dal sistema di dotazioni urbanistiche già presenti in città, questa infrastruttura si può arricchire di nuovi spazi del welfare, legati al potenziamento della funzione agricola e dei servizi ecosistemici a questa correlati. Servizi riconducibili ai benefici socio-ambientali, ma anche economici, che attività e pratiche connesse alla produzione agro-alimentare possono portare in termini di coesione sociale, supporto a fragilità e vulnerabilità sociali, coinvolgimento della collettività, diffusione di pratiche che incentivano salute e benessere, attività di educazione e informazione (Donadieu, 2017; Cartiaux, Mazzocchi, Marino, Jijakli, 2018; Tornaghi, Dahaene, 2019).

Lo studio di questo telaio di spazi e servizi andrebbe affiancato ad una più ampia riflessione orientata all'individuazione di strategie per una modificazione resiliente del tessuto agricolo, esplorando con maggiore attenzione quali siano le possibilità per rafforzare la vocazione agro-alimentare del territorio, laddove politiche e azioni adottate in tempi recenti in grandi aree urbane e metropolitane (Calori, Magarini, 2015) non sembrano essere perseguibili in un contesto di piccolo centro. Potrebbe, invece, essere interessante provare ad indagare ipotesi alternative attraverso scenari (De Marchi, 2018), da porre in relazione con tendenze di

trasformazione che si stanno registrando nel settore agricolo a più ampia scala (regionale in *primis*) e i rischi e le potenzialità a queste connessi. Ad esempio, quali esiti potrebbe avere la tendenza riscontrata a livello regionale – e qui confermata – di un progressivo aumento della superficie coltivata a vite? A quali conseguenze potrebbero arrivare i fenomeni di subsidenza legati al cuneo salino? Come affrontare i rischi di una desertificazione ecologica dello spazio agricolo? Sono questioni di ampia rilevanza, che implicano la messa a punto di strategie che non possono esulare da un quadro di riferimento costituito da politiche e progetti (regionali, nazionali ed europee)¹⁹, orientato a valorizzare i territori agricoli nella prospettiva critica che ripone al centro dell'attenzione la relazione tra cibo e città (Pothukuchi, Kaufman 2000; Pettenati, Toldo, 2018). Nel contesto specifico, gli sforzi dovrebbero essere orientati a garantire la transizione verso un'agricoltura di tipo conservativo, basata su strategie di *cover crops*, sulla reintroduzione di spazi caratteristici come prati stabili, sull'inerbimento dei vigneti, sulla rotazione colturale²⁰. Un'agricoltura biologica, che potrebbe includere forme più strette di interazione con gli abitanti e con i potenziali visitatori del parco²¹.

Qui, nel contesto aquileiese, appare al momento utile perseguire azioni più minute e diffuse, destinate ad integrare il progetto del telaio di spazi e servizi ed a riconfigurare spazi di mediazione tra situazioni differenti. Tra il centro abitato e il paesaggio agricolo, tali spazi di mediazione potrebbero essere pensati come sistemi attrezzati di scambio socio-culturale ed economico tra città e retroterra rurale, progettati come luoghi dove vendere prodotti agricoli, noleggiare bici per visitare il territorio, collocare punti informazione e spazi didattici, ecc. All'interno dello spazio agricolo, invece, spazi di mediazione potrebbero essere riconfigurati con azioni paesaggistiche orientate a un incremento della biodiversità, garantendo una più consistente e diffusa presenza di elementi di naturalità e seminaturalità (siepi, frangivento, alberature, ecc.) per il rafforzamento di reti ecologiche blu e verdi.

Osservare Aquileia come piccolo centro da una prospettiva agroubana può essere così occasione per tracciare processi di rigenerazione resiliente, spaziale e sociale, che coinvolgano i molti patrimoni di questo territorio, coordinandoli all'interno di una visione complessa e integrata.

L'autrice desidera ringraziare il prof. Alfredo Altobelli per il supporto nella lettura dei caratteri ecologici del territorio e nell'individuazione delle azioni orientate alla loro tutela e valorizzazione

19. Si fa riferimento, in particolare, alle misure contenute nel Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia, che accoglie e promuove nella regione gli indirizzi e le strategie promosse a livello europeo.

20. Azioni sostenute da specifiche misure nel PSR e che qui, in questo contesto, potrebbero garantire una maggiore biodiversità e una maggiore resilienza migliorando le condizioni microclimatiche del paesaggio agricolo, così come ulteriori opportunità potrebbero essere offerte dalla reintroduzione di colture un tempo qui coltivate, come la bietola.

21. Esperienze che prevedono il coinvolgimento degli abitanti nella raccolta dei prodotti agricoli sono molto diffuse in alcuni contesti, ad esempio in Francia. Se ne trova una descrizione in Donadieu, 1998 (ed. it. 2006).

Riferimenti bibliografici

Arpa FVG Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia, 2018, *Studio conoscitivo dei cambiamenti climatici e di alcuni loro impatti in Friuli Venezia Giulia*, Palmanova, Udine.

Basso, S., Di Biagi, P., 2021, "Riabitare la città in una prospettiva di cura e resilienza, tra benessere e nuove forme di prossimità", in Moccia, FD, Sepe M., (a cura di), 2021, *Salute e benessere delle città contemporanee*, Collana Accademia, Inu Edizioni, Roma.

- Basso, S., Marchigiani, E., 2019, *Attrezzare piccoli e medi centri urbani. Pianificazione in Friuli Venezia Giulia*, in "Territorio" n. 90, pp. 62-70.
- Brenner, N., Katsikis, N., 2020, *Operational landscapes. Hinterlands of the Capitalocene*, in "AD" n. 1, 2020, pp. 22-31.
- Calori, A., Magarini, A. (a cura di), 2015, *Food and the cities. Politiche del cibo per città sostenibili*, Edizioni Ambiente, Milano.
- Cartiaux, N., Mazzocchi, G., Marino, D., Jijakli H., 2018, *Improving urban metabolism through agriculture: an approach to ecosystem services qualitative assessment in Rome*, in "VertigO, Hors-série 31", *Les agricultures urbaines durables: un vecteur pour la transition écologique*.
- De Marchi, M., 2018, *Conflitti e paradossi nello spazio del sistema agroalimentare del Veneto*, Tesi di dottorato, Università luav di Venezia.
- De Marchi, M., Khorasani Zadeh, H., (a cura di), 2021, *Territori post-rurali. Genealogie e prospettive*, Officina edizioni, Roma.
- De Rossi, A., (a cura di), 2018, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.
- Dehaene, M., Tornaghi, C., Sage, C., 2016, "Mending the metabolic rift – placing the 'urban' in Urban Agriculture", in Lohrberg F, Scazzosi L., Licka L., Timpe A. (Editors), *Urban Agriculture Europe*, Jovis, Berlin.
- Donadieu, P., 1998, *Campagnes urbaines, Actes sud – École nationale supérieure du paysage de Versailles*, Arles – Versailles (ed. it.: Mininni, M. (a cura di), 2006, *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, editori, Roma).
- Donadieu, P., 2017, "Building Agriurban commons", in Bruzzese, A., Lapenna, A., (a cura di), *Linking Territories. Rurality, landscape and urban borders*, Planum Publisher, Publication available on www.planum.net, pp. 21-26.
- Dorato, E., 2020, *Preventive Urbanism. The Role of Health in Designing Active Cities*, Quodlibet Studio, Macerata.
- Gabellini, P., 2014, "La strada della resilienza", in Russo, M., (a cura di), *Urbanistica per una diversa crescita. Progettare il territorio contemporaneo*, Donzelli, Roma.
- Gasparri, C., 2019, "La metamorfosi resiliente delle città", in Russo, M., Perrone, C. (a cura di), *Per una città sostenibile. Quattordici voci per un manifesto*, Donzelli Editore, Roma.
- Gasparri, C., Terraciano, A., (a cura di), 2016, *Dross City. Metabolismo urbano, resilienza e progetto di riciclo dei drosscape*, List, Trento.
- Grulois, G., Tosi, M.C., Crosas, C., 2018, *Designing Territorial Metabolism. Barcelona, Brussels, and Venice*, Jovis, Berlin.
- Istat, 2020, *Rapporto sul territorio. Ambiente, Economia e Società*, Istituto nazionale di Statistica, Roma.
- Lanzani, A., Longo, A., Renzoni, C., Zanfi, F., 2020, "Quale spazio collettivo potremo abitare nei prossimi mesi?", in Forum Disuguaglianze e diversità, <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/quale-spazio-collettivo-potremo-abitare-nei-prossimi-mesi/>
- Lanzani, A., De Leo, D., Mattioli, C., Morello, E., Zanfi, F., "Nell'Italia di mezzo: rigenerazione e valorizzazione dei territori della produzione", in Coppola, A., Del Fabbro, M., Lanzani, A., Pessina, G., Zanfi, F., *Ricompone i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, Il Mulino, Bologna.

Lanzani, A., Curci, F., Kërçuku, A., De Leo, D., 2020, *L'Italia di mezzo tra metropoli e aree interne*, presentazione al convegno Ricomporre i divari Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze, Milano, 17-18/2/2020, disponibile al link: <https://www.eccellenza.dastu.polimi.it/2020/04/06/ricomporre-i-divari-progetti-e-politiche-territoriali-contro-le-disuguaglianze/>

Mininni, M., 2012, *Approssimazioni alla città. urbano, rurale, ecologia*, Donzelli, Roma.

Mininni, M., 2021, "Transizioni e geografie critiche del cibo. Il caso di Matera", in De Marchi, M., Khorasani Zadeh, H., (a cura di), *Territori post-rurali. Genealogie e prospettive*, Officina edizioni, Roma, pp. 188-199.

Pellegrini, M., 2015, *Abitare territori intermedi. Declinare urbanità per riconoscere nuove forme di città. Esplorazioni nel Friuli-Venezia Giulia*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Trieste.

Pettenati, G., Toldo, A., 2018, *Il cibo tra azione locale e sistemi globali. Spunti per una geografia dello sviluppo*, Franco Angeli, Milano.

Pothukuchi, K., Kaufman, J. L., 2000, The Food System. *A Stranger to the Planning Field*, in "Journal of the American Planning Association", 66:2, 113-124.

Tornaghi, C., Dehaene, M., 2019, *The prefigurative power of urban political agroecology: rethinking the urbanisms of agroecological transitions for food system transformation*, Agroecology and Sustainable Food Systems, DOI: 10.1080/21683565.2019.1680593

Finito di stampare nel mese di agosto 2021
presso Geca Industrie Grafiche - San Giuliano Milanese (MI)